

La News



Il vino della First Lady Usa

Nonostante la sua retorica anti-immigrati, il Presidente Usa Trump ne ha uno in casa: sua moglie Melania è originaria dell'area slovena di Sevnica, e proprio a Sevnica quattro viticoltori hanno deciso di "agganciarsi" alla sua luce riflessa, mettendo in comune parte della loro produzione di Blaufränkisch, il vitigno tipico dell'area, per venderlo con l'etichetta "First Lady", a 27,90 euro a bottiglia. Nessun collegamento ufficiale con Melania, che ha pure ingaggiato un team legale sloveno per tutelare la propria immagine: ma nel frattempo le prime 300 bottiglie sono andate a ruba, e presto arriveranno anche cosmetici, salumi tipici e cioccolato con il medesimo logo...



Italia, record ma non troppo

5,6 miliardi di euro, a +4,3% nel 2015: è ancora record per l'export di vino italiano nel 2016, secondo i numeri definitivi dell'Osservatorio del Vino di Unione Italiana Vini, elaborati su base Istat e Ismea, partner dell'Osservatorio. Una performance, però, che non soddisfa, come spiega il presidente Uiv Antonio Rallo: "cresciamo meno del 2015, e solo grazie agli spumanti". Al netto delle bollicine (1,2 miliardi di euro e 3,3 milioni di ettolitri, +21,4% in valore e +19,9% in volume), trainate essenzialmente dal Prosecco (885 milioni di euro e 2,3 milioni di ettolitri), "preoccupa - dice Rallo - il dato relativo ai vini fermi in bottiglia. Il -4,5% fatto registrare dalle consegne oltre frontiera in questo segmento, accompagnato da un lieve arretramento dei valori, -0,7%, deve far riflettere l'intero mondo produttivo".

Cronaca

Il Consorzio "del Pinot Grigio"

Con l'atto costitutivo del Consorzio di Tutela dei Vini Doc "delle Venezie" e la nomina a presidente del produttore veronese Albino Armani, ed a vice dei neoconsiglieri Ermacora per il Friuli Venezia Giulia e Libera per il Trentino Alto Adige, si conclude oggi il lungo tragitto che ha portato al riconoscimento ufficiale del più importante bacino mondiale di Pinot Grigio. La produzione partirà con la vendemmia 2017, con un potenziale di 260 milioni di bottiglie (<https://goo.gl/RGssu4>).



Primo Piano

Ue, vino & etichette: le reazioni della filiera italiana

La presa di coscienza che la strada sia segnata e una soluzione vada trovata, la voglia di avere un ruolo attivo e propositivo in questo, la consapevolezza che, se concertare è già difficilissimo a livello nazionale e settoriale, lo è senza dubbio di più a livello europeo e intersettoriale. È questo il sentiment comune che emerge dai pareri raccolti da WineNews, dopo la notizia di ieri che la Commissione Ue ha invitato le imprese delle bevande alcoliche, vino incluso, a presentare una proposta di regolamento per l'inserimento delle informazioni nutrizionali in etichetta. Entro un anno, o sarà la Commissione a legiferare in autonomia. La prima reazione è stata quella del Ceev - Comité Européen des Entreprises Vins, che, in sintesi, chiede che si tenga conto di certe specificità del vino, per il quale "contrariamente ad altri prodotti, non c'è una ricetta prestabilita", e delle caratteristiche del settore, "fatto di piccole e medie imprese". Una posizione che, per sommi capi, coincide con quella delle rappresentanze italiane della filiera (<https://goo.gl/QTPnDY>). Federvini, con il dg Ottavio Cagiano, ha sottolineato "l'atteggiamento costruttivo di un invito al confronto, da parte della Commissione, per evitare la necessità di normare nei dettagli applicativi", invitando però a non confondere una possibile ridondanza di ingredienti in etichetta con una informazione che non sarebbe chiara, per non rischiare di "inseguire nozioni chimiche decontestualizzate e fake news. Il settore produttivo italiano non ha paura di mettere in etichetta informazioni, siamo il Paese che già negli anni Trenta ha scelto di indicare il grado alcolico mentre gli altri lo hanno fatto solo negli anni Novanta". Unione Italiana Vini, con il dg Paolo Castelletti, e la Federazione Italiana Vini, con la presidente Matilde Poggi, concordano sulla via "off-label" per indicare gli ingredienti, con un rimando in etichetta a siti internet ed altri strumenti, per evitare un effetto bugiardo e non pesare troppo sui costi. Mentre sul fronte delle calorie, Uiv chiede che siano usati simboli grafici e non tutte le lingue ufficiali dell'Ue, che sono 28, e la Fivi una tolleranza sui valori puntuali, come avviene per il volume alcolometrico del vino.

Focus

Le fiere del vino tra Cina e Usa

La formazione alla cultura del vino italiano e la sua diffusione in Cina, dicono tutti gli operatori del settore, è un aspetto fondamentale per la crescita del Belpaese enoico nel più grande dei mercati asiatici, dove le etichette tricolore crescono (<https://goo.gl/ltkhfh>), ma con i principali competitor, Francia su tutti, ma anche Australia, Spagna e Cile che sono ancora lontani in termini di volume e fatturato. Va in questa direzione la partnership siglata tra Vitaly International e Vinality International Academy con "1919", il terzo distributore di vino on line in Cina (dopo Tmall di Alibaba e JD), che conta anche oltre 1.000 "Virtual Store", punti di ritiro fisici in oltre 500 città di tutto il Paese, che, riporta "The Drinks Business", sarà "official educational partner" di Vinality in Asia. Un accordo siglato in vista di Vinality China a Chengdu (19-22 Marzo), nei giorni della "China Food and Drinks Fair for Wine and Spirits". Intanto, Vinexpo guarda agli Usa, mercato n. 1 del vino al mondo, con il lancio di Vinexpo New York: edizione di lancio nel 2018 (5-6 marzo), per un evento che sarà annuale, e che potenzia la strategia all'estero della fiera francese, già ad Hong Kong e Tokyo (<https://goo.gl/gJEC37>).



Wine & Food

Agromafie, cresce il business: 21,8 miliardi di euro nel 2016

Cresce il business della malavita nel settore agroalimentare, che nel 2016 ha toccato 21,8 miliardi di euro (+30% sul 2015), e coinvolge ormai tutte le filiere (dai campi, alla distribuzione, passando per gli imballaggi e la trasformazione) e le "latitudini" del Belpaese (Reggio Calabria la città più "infiltrata", davanti a Genova e Verona). Unico punto positivo, i 200.000 controlli che vengo effettuati ogni anno in Italia a tutela di imprese oneste e consumatori: ecco gli atout, impietosi, del Rapporto Agromafie 2017 di Coldiretti ed Eurispes, di scena oggi a Roma (qui l'approfondimento, <https://goo.gl/vESFct>).

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Da pochi anni sul mercato, la Gran Selezione del Chianti Classico, è pronta per una prima valutazione: parlano Andrea Zingarelli (Rocca delle Macie), Alessandro Gallo

(Castello d'Albola), Giovanni Manetti (Fontodi), Francesco Ricasoli (Castello di Brolio), Sebastiano Capponi (Villa Calcinai) e Stefano Capurso (Dievole).

